

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

Note di e per la vita parrocchiale

Un nuovo beato

Il 10 maggio scorso, a Roma, veniva proclamato beato il card. Andrea Carlo Ferrari. Fu un momento importante per la nostra diocesi.

Vorrei proporvi un *collage* per aiutarvi ad intuire la sua grandezza e preparare lo spirito a venerarne le spoglie quando faranno sosta, nel decanato, ad Erba.

Il cardinale

«Nato nel 1850, morto nel 1921, il card. Andrea Carlo Ferrari visse fra due secoli di grandi trasformazioni, culturali, sociali, politiche ed ecclesiali: il passaggio dalla società agricola a quella industriale; il meriggio del liberalismo e l'alba del socialismo; il processo per l'unificazione dell'Italia, e la perdita del potere temporale; lo scontro tra conciliatorismo e intransigenza; la tensione fra il nascente desiderio dei cattolici ad una partecipazione politica e il perdurare del "non expedit"; il risveglio degli studi ecclesiastici e la condanna del modernismo. Da ultimo, l'immane tragedia della prima guerra mondiale.

Quest'uomo, proveniente da uno sperduto villaggio dell'Appennino parmense, da una famiglia incolta, da studi condotti secondo una diligenza severa ma anche un'ottica provinciale, potrà avviarsi del tutto impari al compito di reggere proprio la diocesi di Ambrogio e Carlo, allora epicentro e tribuna di tutti questi movimenti» (Maria Torresin in "Terra ambrosiana" marzo-aprile '87 pag. 26).

«Partito da un ambiente di vita e di studi piuttosto ristretto egli è giunto a cogliere via via la situazione dei suoi tempi in una grande città, a capire e a prevenire lo sviluppo delle cose e a rispondervi con energia e audacia. La sua audacia è stata ritenuta come temeraria, senza che vi fosse modo di comprendere da quali radici essa potesse sorgere. Ma la radice la si trova esaminando la grande onestà, la sua grande attenzione agli altri, la sua capacità di ascolto, che, lungi dal fargli percorrere delle vie già battute e dall'obbedire a ideologie prestabilite, lo rendevano continuamente attento a tutto ciò che di nuovo stava evolvendo sotto i suoi occhi» (card. Martini in "Terra ambrosiana" o. c. pag. 8).

«I suoi giorni erano ormai contati, e le sofferenze diventate atroci lo martoriavano fuor di misura; fu allora che persona a lui vicina chiese al card. Ferrari a quale fine offrisse a Dio i propri tormenti, ed egli prontamente scrisse con l'inseparabile matita nei soliti foglietti: "Offro fin da ora la mia vita al Signore per ottenere alla mia cara diocesi un pastore infaticabile nella predicazione, che preceda gli altri con l'esempio". E già alcuni mesi prima, quando pensava di rinunciare alla propria carica per tema che la malattia lo rendesse incapace a governare, alle rimostre di quelli, che si sforzavano di ritrarlo dal proposito, rispondeva: "Ma non sapete che il peggior castigo per una diocesi è quello di avere un vescovo vecchio e infermo, che non possa più predicare" (dott. G.B. Penco e don Galbiati: "Il cardinal Ferrari" pag. 91).

«Conversando un giorno a Parma con un suo antico discepolo intorno al modo migliore di predicare, uscì a dirgli: "Se lei parlerà soltanto quando si sentirà preparato non soddisferà a nessun biso-

gno popolare e molto sacrificherà della sua missione all'amor proprio. Conviene parlare per il bene del prossimo, come meglio si può, e non curare se stessi" (o. c. pagg. 92-93).

«Tommaso Gallarati Scotti affermò: "Egli era missionario nato; aveva la vocazione sublime di salvare le anime, di parlare alle folle umili, di confondersi col popolo, che amava schiettamente e semplicemente.

Il segreto dell'efficacia della sua predicazione fu quel grande e inoppugnabile argomento dell'azione cordiale e santa, quell'unico mezzo di farsi comprendere sino al fondo del proprio pensiero, che consiste nell'operare bene in armonia colla parola predicata" (o. c. pag. 101).

Resta ancor oggi significativo quanto scrisse Renato Simoni sul «Corriere della sera» del 3 febbraio 1921:

«Se questi non sarà canonizzato, io non so chi potrà esserlo. Nessuno di noi è in grado di presagire oggi le ripercussioni spirituali, che questa agonia e questa morte avranno in Lombardia e fuori.

Questo sacerdote, che non potremo ricordare senza ammirazione, questo soldato che non tremò davanti alla morte, questo pastore che fino all'ultimo pensò al suo gregge, è morto come aveva sofferto, purissimamente, con un candore di fede, con una prontezza di obbedienza, con una soavità di rassegnazione che rimarranno memorabili.

Davanti a uno spirito così alto, a una religione così austera ed intemerata e virile non ci può essere uomo, che senta la bellezza delle grandi coscienze e delle sublimi dedizioni, che non si inchini, che non raccolga l'insegnamento di questa morte, che non veneri quel suo monito supremo che bisogna credere nelle cose alte, e per esse vivere, e per esse morire».

Il cardinale a Albese

Venne quattro volte in visita pastorale. Era parroco don Carlo Castelli, un uomo piuttosto burbero, ma di gran cuore.

— Il 21 ottobre 1898. Cresimati 353. Di essi 23 infermi.

— Il 23 agosto 1907. Cresimati 183.

Nel decreto si legge:

«Ci compiaciamo dello zelo del sig. Curato; ed auguriamo che possano effettuarsi i suoi disegni per quanto riguarda il salutare provvedimento dell'oratorio festivo per la gioventù».

— Il 18 ottobre 1913. Cresimati 285.

— Il 20 maggio 1919. Fu l'ultima visita. Cresimati 302.

Dopo questi dati statistici, penso interessante fornire il testo di due lettere trovate in archivio.

La prima è una petizione per ottenere una dispensa. La seconda del dott. Cesare Magenta, in appoggio alla richiesta del parroco.

Le trascrivo:

«Eminenza Illustrissima e Rev.ma

Albese li 11 agosto 1912

Ella è Padre providente ed amorevole di questa porzione del gregge affidatale, e noi devoti suoi figli.

E giusto dunque esponga lo stato triste di questa Parrocchia, e le chieda una grande grazia, ma per noi vantaggiosa, se non necessaria.

Dai primi del passato maggio, cominciò a diffon-

dersi in Cassano Albese, comunello d'un 500 anime, una maligna infezione di tifoidea, di natura ostinata, persistente, tanto da tenere l'ammalato al letto per mesi, e la convalescenza per altri mesi, e pertanto contagiosa da avere fin 43, o, 44 casi solo a Cassano. Oggi abbiamo portato alla sepoltura un giovanotto di 18 anni, vittima di questa infezione, e qualche altro caso letale, l'abbiamo a deplorare prima; pochi grazie a Dio, ma questo è dovuto alle energiche cure dell'autorità Comunale e Prefettizia.

Adesso comincia a diffondersi anche nel limitrofo e comparrocchiano Albese, con cui ha comune chiesa, cimitero ecc. e d'un 1600 anime, e si contano già 5 o 6 casi piuttosto gravi.

Questa l'esposizione del fatto, come anche da dichiarazione del medico. Ora essendo mercoledì giorno 14, vigilia dell'Assunta, giorno di digiuno e di stretto magro, dietro consiglio del medico, bravo cristiano, e d'altre persone assennate, presento a S. Em. se non siavi il caso di dispensare da tale legge ecclesiastica per detto giorno e se così piace a S. Em. anche per gli altri giorni di astinenza fin a che non sia cessata, od almeno sensibilmente diminuita l'epidemia in questa parrocchia. Così esposto il caso, fatta la umile supplica al maggior bene della mia parrocchia, confidando in un benigno assenso, ringrazio anticipatamente segnandomi col massimo devoto ossequio sempre ossequentissimo

don Carlo Castelli parroco

Ed ora il seguito della vicenda.

«Li 12 agosto, presentandomi direttamente ed esposto il caso, aggradi che la cosa fosse direttamente a lui presentata e tosto annui alla domanda, accordando la dispensa dal digiuno e magro tanto nella vigilia della Assunta, quanto anche dal Venerdì d'ogni settimana, e da ogni astinenza o digiuno capitasse nel frattempo di sì dolorose condizioni sanitarie, e tanto fino a pericolo cessato e tolto parere dal parroco e dell'ufficiale sanitario - però da darsi allora nuovo avviso quando si ricominceranno detti giorni di astinenza.

Pregò quindi che non per penitenza d'obbligo, ma si consigliasse qualche preghiera da compenso, e tolta la dispensa si avisasse direttamente con lettera.

Il parroco avisò della grazia concessa il 13 agosto alla messa prima e dispose che si desse la benedizione alla sera per ripetere tale avviso.

La lettera del medico.

Albese 11 agosto 1912

In appoggio alla domanda del Molto Reverendo Signor Parroco di Albese con lettera, attesto che dal mese di Maggio ad oggi esiste in Cassano Albese una estesa epidemia di tifo addominale (circa 40 casi contemporanei in un comunello di circa 500 anime) e che ora l'infezione pur troppo minaccia di estendersi anche al limitrofo comune di Albese comparrocchia e che fatalmente causi anche qualche decesso

in fede

dott. Cesare Magenta

Per agire rettamente

Le elezioni sono un momento in cui ognuno di noi assume le proprie responsabilità, ma tutte le volte sorgono polemiche, che tardano a finire.

La politica, di cui le elezioni sono una importante componente, è considerata già a partire da Pio XI una delle forme più alte di carità, cioè dell'amore del prossimo. Non si può confondere la vita cristiana con le devozioni, che sono soltanto una componente di essa. Anche nella politica il cittadino deve ricordarsi di essere cristiano. Fin qui il discorso è limpido, ma poi incomincia ad intorbi-

darsi per il cattivo uso del termine "laico", così da affermare che i veri cittadini sarebbero soltanto i laici e non i cristiani che vogliono mantenersi coerenti nelle loro scelte politiche.

Per far un po' di ordine occorrerebbe intendersi sul contenuto dei termini.

«Guai — scrive G. Bartoletti — al cristiano che fa il clericale, cioè con superficialità spaventosa fa l'integralista. Ma guai al laico che proclama di non aver principi sicuri a fondamento della sua azione. Sarebbe il vuoto che si riempie di tutto (ciò che è tristemente accaduto con certe candidature che hanno avvilito le istituzioni e ridicoleggiato il popolo italiano al cospetto del mondo). Oppure vuol dire che i principi ci sono, ma si preferiscono tener in frigor, o giocarli in modo sfacciatamente intercambiabile, impedendo una linea di valutazione e di prospettiva.

Anche limitandosi a una visione immanente e mondana, quale sviluppo è possibile se è solo l'interesse momentaneo di un gruppo o classe o partito a beneficiarne? Siamo tutti investiti di amore per l'uomo. Potrebbe diventare il denominatore comune della politica. Ma bisogna avere il coraggio di chiedere: "dimmi che uomo vuoi, e ti dirò di che progresso si può parlare".

Sostenere programmi politici sulla base di valori morali è il minimo che si può chiedere a tutti i politici.

I vescovi sono intervenuti. Letta bene la nota sarebbe balzato agli occhi che ai vescovi premevano alcune cose di interesse veramente comune. E cioè:

primo, che le elezioni erano anche quest'anno una prova importante per la vita italiana e che perciò in coscienza tutti i fedeli (a loro i vescovi si rivolgevano!) dovevano sentirsi coinvolti. Quanti pulpiti parlavano, e non a torto di stanchezza e di disaffezione;

secondo, stupisce la non accettazione del discorso dei vescovi quando dicono: i cristiani siano coerenti anche nella scelta dei partiti e delle persone. Qualcuno ha interpretato l'invito a senso unico DC. E chi lo dice? Forse che l'unità dei cattolici non si deve prioritariamente fare sui contenuti programmatici che possano attraversare tutti gli schieramenti? Sentirsi tagliati fuori dall'attenzione dei vescovi, non significa considerarsi fuori da una elementare coerenza cristiana di proposte e di impegni?

Anche i vescovi naturalmente, sapranno riconsiderare l'impatto del loro richiamo. Ma al di là di dosaggi che possono volta a volta essere diversi, mai potranno modificare l'atteggiamento di fondo che è aiutare i fedeli, anche nelle vicende politiche, a maturare come cristiani».

Peccato!

La processione alla Madonna del Balabio era pronta. Il nostro monsignore pronto ad infuocare gli animi con la sua parola piena di echi. Ma il tempo, di questa strana estate, decise diversamente. Tuttavia l'incipiente tradizione non deve morire sul nascere e a questo proposito vorrei fare una proposta.

Sarebbe bello dar inizio alla ripresa della vita parrocchiale, dopo le vacanze, con questa manifestazione. Opportuno il giorno della "festività della natività della Beata Vergine Maria" l'otto di settembre. Siamo nell'anno mariano e l'invito a guardare a Maria frequentemente, diverrebbe attualissimo e visibile.

In attesa vi propongo una riflessione del teologo Max Thurian della Comunità ecumenica di Taizé in Francia.

«La nostra epoca — afferma — e gli avvenimenti politici e sociali che viviamo, ci mostrano che da

una parte l'uomo cerca di glorificarsi del suo sapere e del suo potere, e dall'altra non fa caso alle centinaia di esseri umani che stanno morendo o sono disperati a causa delle persecuzioni o della fame. Il messaggio di Maria a questa umanità moderna, così contraddittoria, è che noi non possiamo pretendere niente, che non abbiamo altri valori che quelli che ci sono dati gratuitamente da Dio nella sua pura grazia; e che, dall'altra parte, la natura umana è così preziosa che Dio non dimentica nessuna delle sue creature, ma che ogni essere umano ha un valore unico ai suoi occhi, a tal punto che si sente glorificato dalla conversione di un solo peccatore che riconosce la propria colpa e ritorna a Lui.

Se l'uomo scopre tutto il proprio valore nella sola grazia di Dio, e se questa grazia ristabilisce in lui tutta la sua dignità, il suo servizio, il suo miglior lavoro sarà di render grazia, di celebrare la lode del suo creatore...

La Chiesa ha capito che la Madre del Signore, oggetto di una grazia unica e santificata da questa grazia, considero come sua funzione più essenziale e più necessaria quella della preghiera e della contemplazione.

Per ogni cristiano, la testimonianza, l'azione apostolica, l'impegno politico o sociale, la carità, cominciano anche da questa fonte viva e vivificante che è la preghiera nel nome di Cristo, la preghiera dei salmi, la preghiera del Padre nostro, la preghiera del Magnificat».

+ + + Ed ora a tutti il mio cordiale saluto
il vostro parroco

Preghiamo insieme

Mese di settembre

«Sulla vicina Valtellina si è abbattuto, nelle scorse settimane, una sciagura che ci ha toccato profondamente.

È una tragedia che deve trovare soluzione negli interventi delle istituzioni a ciò preposte, ma ciascuno di noi può e deve offrire la propria solidarietà, concreta se necessaria, ma soprattutto la propria preghiera.

Diremo:

«*Signore, ti preghiamo per i nostri fratelli così duramente provati e per tutte le popolazioni del mondo colpite da calamità naturali. Fa che nel momento della prova non si sentano soli, ma sperimentino la presenza di Dio che vuole sempre e comunque il nostro bene.*

Sperimentino la solidarietà dei fratelli e si mantenga viva in loro la speranza.

Signore, ti preghiamo per i morti: accoglili nella pace del tuo regno; ai superstiti concedi di saper reagire al dolore per continuare la vita dei giorni futuri nella serenità, verso la ripresa, protetti dal tuo amore».

Mese di ottobre

Gli oratori riprendono le loro attività. Essi aiutano a sviluppare la personalità in modo metodico e completo. Dobbiamo però sentirci tutti coinvolti per far crescere, con la nostra partecipazione e la preghiera, l'educazione dei nostri ragazzi.

Preghiamo dicendo:

«*Signore, benedici i nostri oratori. Aiuta le famiglie a capire quanto sia necessario in questo mondo dissacrante, un ambiente che educi alla fede i nostri ragazzi, e li faccia maturare umanamente, elevandoli nella sfera del sacro.*

Gli oratori siano scuola di vita sotto l'azione dello Spirito Santo.

Signore benedici e sostieni i suoi assistenti, i catechisti, i collaboratori. Fa che con la parola e l'esempio siano educatori sempre più validi e credibili.

L'età evolutiva trovi comprensione e risposta ai suoi bisogni e tutte le età siano a servizio di questa per attuare insieme un'educazione permanente.

La Madonna educatrice del Bambino Gesù, accompagni gli oratori nell'opera di formazione. Amen».

Da l'ORFEAL: coro a più voci

Gioiosa pienezza, invito a donare!

Come ogni anno, nel mese di luglio, si è svolto l'ormai tradizionale oratorio feriale albesino, meglio conosciuto come ORFEAL.

L'iscrizione viene aperta a chiunque si senta pronto a trascorrere un mese in cui dovrà dimostrare le proprie capacità sportive, ma soprattutto la propria capacità di convivere con gli altri. In effetti, lo scopo principale di questa iniziativa è quello di aiutare i giovani a sviluppare e a comprendere fino in fondo il vero significato dell'amicizia. Amicizia è infatti una di quelle tante parole dai mille significati che ognuno tende ad interpretare a modo proprio.

Quest'anno partecipando all'ORFEAL come animatrici, abbiamo notato che esiste ancora un puro concetto di amicizia, anche se molte sono state le volte in cui è stato offuscato da rivalità di gioco. Ma a rassicurare gli animi c'era pur sempre il momento di preghiera, strumento efficace per quietare lo spirito agonistico e per facilitare la crescita personale.

L'ORFEAL è stato infatti programmato, in modo che preghiera e gioco potessero convivere armoniosamente l'un l'altro.

Essere animatrici non è certo il ruolo più facile che si possa ricoprire. Momenti di sconforto non sono mancati, ma il più delle volte venivano ripagati da quelli di gioia, grazie anche alla preziosa collaborazione delle suore, che con la loro disponibilità e perseveranza, ci aiutavano a superarli. Questa esperienza è dunque un elemento positivo per costruire, su "salde fondamenta", il nostro domani.

Le animatrici

Intervista

9/7/87 - ore 15.00. I ragazzi appena terminata una appassionante partita a quattro castelli, sudati e stanchi, si radunano in gruppi più o meno numerosi sotto i pini o su una giostra meta preferita dalla maggior parte per discutere sui punteggi o per scambiarsi opinioni. È a questi che mi avvicino per la mia intervista.

Appena arrivato sono accolto dai soliti bonari cori di scherno, ma oramai mi sono abituato ed allora tra il serio ed il faceto comincio il mio "terzo grado".

La mia prima vittima è Nizzola Massimo che tremendamente imbarazzato, non riesce a spiacciare parola: «Si ... io ... sono venuto ... ma i verdi sono troppo avvantaggiati e ci sono degli organizzatori ...».

Io tento di indurlo a parlare: «Che cosa ti ha colpito dell'Oratorio Feriale?».

Dal gruppo si leva una voce (Fabio Gaffuri): «un sasso». Mi accorgo che così non si può andare avanti e cerco di imporre la mia autorità di organizzatore; risultato zero.

Finalmente Nizzola parla sensatamente e afferma che dai primi giorni l'affiatamento è notevolmente cresciuto e per lui questo è un fatto importante poiché anche i bambini più piccoli, alla loro prima esperienza oratoriale, riescono così ad inserirsi in un gruppo del quale poi faranno parte per molti anni a venire.

Fabio invece afferma che l'ORFEAL, è importante poiché durante l'estate è un luogo di comune ritrovo e divertimento dopo le fatiche di un'annata scolastica.

Inoltre continua: «Io mi annoierei a morte durante la giornata e non saprei cosa fare o dove andare».

l'atto. Ogni allenamento che nel suo ambiente accade, desta un forte interesse nei ragazzi, proprio perchè è diverso da quelli della vita quotidiana. L'oratorio assume quindi un'atmosfera di spensieratezza, di allegria, di attenzione e di interesse generale.

I litigi sono pochi, perchè tutti si sentono uniti, tanto a livello di squadra, dove si aggiunge l'affiatamento tra compagni ispirato dalla competizione, quanto a livello generale di oratorio, dove l'atmosfera e la gioia rendono ciascuno "protagonista" della festa della vacanza.

In questo modo ogni proposta presentata ai ragazzi assume un valore molto più grande, perchè accettata nell'ambito di questa atmosfera.

Così i compiti scolastici non sono un fastidioso dovere da assolvere e il ragazzo è più portato ad apprezzarne il valore; così come ogni altra attività suscita una forte attrazione e interesse, tale da spingere un ragazzo che ne era indifferente o disinteressato, a scoprirla con gioia e spirito di impegno.

Gli organizzatori, offrendo proposte alla portata di tutti, stimolandone l'accostamento e seguendone gli sviluppi, hanno dunque presentato ai ragazzi, partendo da attività adatte alla loro età, un'occasione di impegno, di scoperta, di sviluppo delle loro capacità e soprattutto uno spunto per compiere un notevole sforzo di volontà.

Di fronte all'applicazione di queste proposte molti ragazzi infatti hanno saputo rinunciare al divertimento e al gioco per impegnarsi a fondo con tutta la loro volontà nel portare a termine il loro lavoro, dando prova di spirito di sacrificio e di capacità. È proprio in questo senso che gli organizzatori hanno proposto le attività di traforo, modellismo ecc. ed è da intendere in questa ottica l'accrescimento morale che offrono ai ragazzi.

Senza dubbio un'esperienza di sacrificio e di impegno contribuisce in buona misura alla "crescita" di un ragazzo, che è il fine ultimo dell'ORFEAL, tanto sul piano materiale, quanto su quello morale.

Le nostre perplessità sono quindi risolte e non resta che ricordare che i ragazzi hanno ottenuto ottimi risultati anche a livello pratico, realizzando meravigliosi modellini in ogni campo.

Walter Bianchi

Ti sei mai chiesto ...

... non certo al corso di Basket da me tenuto ogni mattina sul campetto oratoriale!

Però per dar modo ai ragazzi di cimentarsi nelle discipline che più amano, noi organizzatori e Don Luigi abbiamo deciso che, al termine dell'ora dedicata ai compiti, si tenessero dei corsi che spaziassero in diversi campi: dal Basket appunto, al Calcio, all'Informatica, ai divertenti Aquiloni, al Modellismo.

Per quanto riguarda il corso di Pallacanestro, io ho raccolto i nominativi di tutti gli interessati e poi una mattina, pallone sotto braccio, mi sono diretto con un numeroso seguito verso il campo di gioco.

La prima mattina è stata interamente dedicata ai fondamentali con o senza palla. I ragazzi però erano già annoiati dopo dieci minuti di spiegazione (così come era capitato a me nei primi allenamenti).

Per questo ho deciso che era meglio per le mattine seguenti fare solamente una vera e propria partita.

I ragazzi entusiasti all'annuncio, lo sono stati un po' meno quando, nel bel mezzo di un'azione che si concludeva con un canestro sbagliato o un passaggio intercettato, io interrompevo il gioco per fornire spiegazioni su movimenti, metodi per tirare, scelta del tempo per le entrate ecc.

Non è stato certo un vero e proprio corso di pallacanestro, ma i sempre numerosi ragazzi che vi hanno partecipato, mi hanno dato modo di pensare che sia piaciuto e abbia divertito.

«... come Mauro e sono dello stesso parere. «E sono impegnarsi tutti per arrivare a un risultato e sentirsi utili per la squadra».

L'intervista comincia a piacere e i commenti fioccano sempre più numerosi man mano che il gruppo si ingrossa.

Dal Negro Paolo dice che il gruppo e la squadra portano ad una certa unità fra i vari ragazzi e coloro che a casa si trovano soli perchè i genitori si devono assentare, qui all'ORFEAL, trovano spunti divertenti per riempire una giornata.

È stato anche il primo ragazzo che ha sollevato delle critiche a mio parere giuste, per quanto riguarda i ragazzi più grandi.

Infatti afferma che questi usano la loro prepotenza per farsi valere e ubbidire dai più piccoli.

Bianchi Mauro invece, ha introdotto il discorso Organizzatori, dicendo che sono partecipi al gioco e questa loro disponibilità è un lato positivo.

Negativi invece sono i compiti che occupano i ragazzi per una intera mattinata: ma quando mai i ragazzi giudicano positivo un impegno scolastico!

Tonio Beretta infine era concorde con i compagni sul divertimento e sugli svaghi ma si chiedeva, e questa è una riflessione da prendere in considerazione, perchè a volte i capitani o i ragazzi più grandi abbiano la libertà di andarsene, magari imprecaando, qualora i piccoli componenti della squadra, pur mettendo tutto l'impegno possibile non riescono a vincere.

Pensando di aver raccolto abbastanza materiale per il mio articolo ho ringraziato i ragazzi e mi sono avviato verso l'aula per la stesura completa convinto di aver anch'io imparato qualcosa.

Gatti S.

Attività varie, perchè?

Anche quest'anno, come al solito, l'ORFEAL ha presentato, accanto ai giochi e alle attività ricreative, una serie di proposte a carattere culturale ed educativo. Nell'ambito delle mattinate dell'intero mese di oratorio feriale infatti, sono stati offerti ai ragazzi gli spunti per integrare lo svago con l'educazione e l'apprendimento, con il preciso scopo di realizzare una vacanza "attiva" e "di crescita".

In questo modo ciascun partecipante ha potuto svolgere i propri compiti estivi, assegnati dalla scuola, e a scelta, chi si è sentito interessato, ha svolto attività di traforo, modellismo, costruzione di aquiloni, ecc.

Mentre lo svolgimento dei compiti non lascia dubbi circa le finalità educative per le quali è stato proposto, la realizzazione degli altri temi presentati ai ragazzi potrebbe indurre qualche perplessità sulla loro reale utilità, nell'ottica di una crescita culturale e di un arricchimento del partecipante. Il primo pensiero che sorge in noi circa tutto ciò è infatti questo: è vero, i compiti fanno bene ai ragazzi, altrimenti al ritorno a scuola in settembre restano "arrugginiti" e non ricordano molte cose; in ogni caso, questa è l'età in cui si deve imparare, per prepararsi alla vita, soprattutto oggi; però non capisco come un ragazzo possa imparare a vivere e crescere, come possa arricchirsi, dedicandosi a giochi come il traforo, costruendo casette, modellini, altri oggettini o, ancor peggio, aquiloni.

Senza dubbio una riflessione di questo genere è così spontanea, è naturale in ciascuno di noi; tuttavia con un po' di attenzione possiamo accorgerci che dubbi e perplessità, dopo alcune considerazioni, svaniscono, lasciando posto ad una sicura certezza.

Per comprendere le finalità che gli organizzatori si sono proposti di raggiungere programmando queste attività, è importante innanzitutto tenere presente un particolare di una certa importanza.

Proprio per il suo carattere di oratorio estivo, l'ORFEAL esercita una particolare influenza sui ragaz-